

L'ITALIA ASPETTA NOTIZIE DA BIDEN SULL'AFGHANISTAN

di Franco Venturini

su Il Corriere della Sera del 19 gennaio 2021

Subito dopo aver adempiuto domani a un giuramento sotto altissima protezione, il presidente Joe Biden sarà assalito da un inedito elenco di priorità: pacificare gli Usa dopo Trump, trovare una ricetta efficace contro il Covid19, proteggere e poi rilanciare l'economia... Ma Biden dovrà trovare il tempo e le idee anche per una priorità di politica estera che ci riguarda direttamente: il processo di pace, cosparso di morti, in Afghanistan. L'Italia è presente in quella che è stata definita "la tomba degli imperi" (inizialmente gli inglesi e i russi che in epoche diverse dovettero alzare i tacchi, ma ora sono in ballo anche gli americani) con un contingente di addestratori e di forze di protezione, ottocento uomini che sono in via di discreta riduzione. E altri alleati dell'America stanno facendo la stessa cosa, sotto il prudente coordinamento della Nato. Tutti però aspettano di sapere. Tutti vogliono capire al più presto se il nuovo inquilino della Casa Bianca seguirà l'accordo concluso da Trump con i talebani il 29 febbraio 2020, che prevede il completo ritiro delle forze statunitensi entro il prossimo mese di maggio, e allora scatterebbe in Afghanistan un parti-parti generalizzato di tutti i contingenti presenti. Oppure se il nuovo presidente terrà fede alle sue preoccupazioni, più volte espresse quand'era vice di Obama, di attuare un "ritiro responsabile", di mantenere comunque in Afghanistan una forza antiterrorismo di alcune migliaia di uomini, di garantire con ogni mezzo la stabilità regionale che riguarda anche il Pakistan, l'India, l'Iran. Se così fosse, se Biden volesse correggere la grande fuga di Trump (con il suo ultimo ordine del 17 novembre l'ex presidente ha ridotto a 2.500 i 4.500 militari americani che erano rimasti sul suolo afghano), i negoziati con i talebani dovrebbero riprendere con ben poche possibilità di avere successo: già oggi gli "studenti coranici" si sentono padroni del gioco e umiliano il governo di Ashraf Ghani al tavolo delle trattative interafghane, figuriamoci cosa farebbero se l'America di Biden tradisse l'accordo concluso con Trump e annunciasse di voler mantenere in Afghanistan a tempo indeterminato alcune migliaia di uomini. Ci dovremmo attendere una ondata di attacchi e di attentati, i talebani punterebbero direttamente alla conquista del potere togliendosi la

maschera negoziale, e i dilemmi posti dalla più lunga guerra del dopoguerra diventerebbero ancor più stringenti. Per Biden ma anche per l'Italia, e per gli altri alleati presenti. Vincere in Afghanistan è un sogno tramontato. Ma fare tutti un bis di Saigon 1975 è inaccettabile. Presidente Biden, faccia presto.